

GLI IMPEGNI DELL'ANPPIA NELLA FASE ATTUALE

Il compito dell'ANPPIA di mantenere viva la memoria dei nostri predecessori che hanno combattuto per farci vivere in un mondo migliore, democratico, libero e solidale assume ancora maggiore rilevanza in questa fase nuova e inaspettata che si è aperta e che ha sconvolto non solo l'organizzazione delle singole famiglie ma quella di interi stati, in ogni parte del mondo, cambiando i rapporti internazionali, gli scambi commerciali, il mondo del lavoro.

Tutti i Paesi, Italia compresa, sono stati costretti ad attuare misure inusitate di isolamento, a imporre regole ferree per contenere il contagio: c'è stato il blocco della produzione con la chiusura di fabbriche, degli scambi commerciali e dei trasporti; sono stati chiusi gli uffici pubblici e le scuole di ogni ordine e grado, attivando in modo generalizzato la possibilità di lavorare da casa (smart working) e la formazione a distanza.

Tutto ciò ha creato un'enorme crisi economica che ha rinvigorito i partiti della destra nazionalista e sovranista che soffiano sul fuoco del disagio sociale, accrescendo il clima di paura.

Il mondo, infatti, continua ad essere diviso da disparità e diseguaglianze. I confini e le distanze tra le aree e le situazioni di prosperità e quelle di sofferenza e di povertà, anche all'interno degli stessi Stati, sono sempre più labili. Dobbiamo essere consapevoli che i valori di pace, sviluppo e libertà non possono essere patrimonio soltanto di alcuni individui o alcuni popoli ma riguardano l'umanità intera.

Nello stesso tempo è stata drammaticamente evidenziata l'importanza di sistemi sanitari pubblici, nazionali ed efficienti in grado di salvaguardare la salute, contenere la diffusione del virus, portare le migliori cure contro una malattia ancora sconosciuta.

Il coronavirus ha quindi provocato, nei Paesi che ne sono stati più direttamente colpiti (e quindi in particolare nel nostro), effetti devastanti che conducono però a riflettere sull'attuale sistema di sviluppo economico.



Una riflessione, questa, che accomuna molti paesi dell'Europa che si sono trovati nelle nostre medesime condizioni e che riguarda anche le stesse istituzioni europee che devono oggi ragionare su quali strumenti mettere in campo per evitare il collasso economico e sociale e l'impoverimento irreversibile che rischierebbe di trascinare con sé anche la tenuta dell'Unione.

In questa chiave si è tentato di metter in campo strumenti innovativi fondati su una maggiore solidarietà sociale (SURE) e su forme di finanziamento europeo per la ricostruzione nazionale, sostenute su un debito pubblico europeo senza caricare sul debito nazionale finanziato dai privati i costi dei danni che il virus ha prodotto.

Dopo una battaglia tra i paesi europei governati dalle forze sovraniste più legate agli interessi finanziari e quelli più sensibili ai problemi sociali, l'Europa sembra incamminarsi, pur tra molte incertezze ed ostacoli, verso una maggiore consapevolezza che un singolo Stato non può essere in grado di affrontare i problemi derivati dalla globalizzazione economica, finanziaria e soprattutto sanitaria.

Ciò sarà possibile se l'Europa saprà recuperare la sua ispirazione originaria e mettere al centro le necessità delle persone, partendo dalla salute, dal lavoro e da uno sviluppo equo e sostenibile, se saprà essere saldamente unita nel costruire un futuro comune, in un'autentica condivisione di valori.

L'Italia ha dato un grosso contributo a questo cambio di rotta, ma non possiamo trascurare che nel nostro Paese ci sono forze politiche che vorrebbero portarci indietro a una visione economica da autarchia degli anni Trenta del Novecento, con una propaganda becera, che con il pretesto di difendere i più deboli, alimenta il risentimento e l'odio per ogni tipo di diversità.

La pandemia ha infatti fatto emergere con tragica evidenza i nodi irrisolti e i punti deboli del nostro Paese: le diseguaglianze tra nord e sud, la necessità di garantire diritti e tutele ai nuovi lavori, l'insufficienza degli ammortizzatori sociali, gli scarsi investimenti sulla scuola e sull'informatizzazione etc

In questo contesto il nostro compito di antifascisti resta quello di lottare per la piena attuazione della Costituzione perché i mali che sono esplosi in questi mesi hanno le loro radici più profonde proprio nella mancata realizzazione della Costituzione e dei suoi valori.



Il nostro impegno a mantenere viva la memoria assume quindi il suo significato più profondo e più autentico: non semplice conservazione del passato, ma consapevolezza di ciò che è stato (e che ancora per tanti versi ci condiziona) per edificare un futuro più saldo, fondato sui valori della Giustizia Sociale, della Democrazia e della Libertà. La strada da seguire resta quella di mettere in campo iniziative "simmetriche" che sappiano tenere insieme un approfondimento del passato e una riflessione sul presente.

Di seguito elenchiamo alcuni dei temi che ci sembrano più rilevanti, invitando ogni federazione a discuterli ed eventualmente ad "adottarne" uno, preparando iniziative specifiche, rispetto alle quali il nazionale darà il pieno contributo. E' importante anche tenere sempre conto dell'impostazione che abbiamo fatto nostra in questi anni, cioè fare i conti finalmente con la storia del fascismo, sia con quella del ventennio sia con quella del secondo dopoguerra.

1. **L'Europa:**

Noi siamo sempre stati europeisti convinti, il Manifesto di Ventotene è una delle basi della nostra ragion d'essere, quindi dobbiamo affermare l'irrinunciabilità della costruzione europea e il superamento di logiche particolaristiche o addirittura sovraniste, portando avanti l'idea che concetti come solidarietà e unità debbano essere alla base dell'azione politica dell'Unione Europea, soprattutto in un momento difficile come quello che stiamo vivendo.

Per queste ragioni dobbiamo impegnarci con forza perché l'Europa diventi sempre più l'Europa delle persone e non l'Europa delle banche, delle Multinazionali, insomma dei poteri forti".

2. **La salute** (art. 32 della Costituzione):

L'Italia si è trovata ad affrontare un'emergenza sanitaria senza eguali nella storia della Repubblica. Ha dovuto curare i contagiati dal Covid-19 senza esperienza e senza medicinali specifici. Ha dovuto creare strutture per sopperire alla mancanza dei posti letto in terapia intensiva. Ha dovuto imporre regole comportamentali e sociali per impedire la diffusione.

Ciò ci ha posto di fronte alle enormi fragilità del Sistema Sanitario Nazionale, con le grandi differenze tra il nord ed il sud del paese, e tra le regioni più in generale, che hanno in alcuni casi, smantellato la sanità territoriale e di prevenzione a favore di strutture ospedaliere anche



private. Ma ha evidenziato anche il ruolo fondamentale rivestito dalla sanità pubblica, aprendo una riflessione profonda sull'evoluzione, dal 1978, anno della sua istituzione fino ad oggi, del servizio sanitario nazionale che fu una grande conquista dei lavoratori.

Si è dovuto prendere atto, infine, che lo sviluppo in cui il mondo si era incamminato ha creato problemi ambientali che possono aver contribuito alla diffusione del virus a livello mondiale.

3. **La scuola** (art. 34 della Costituzione):

L'improvvisa diffusione del virus ha portato alla completa chiusura delle scuole di ogni ordine e grado anche se l'attività didattica è proseguita grazie all'impegno degli insegnanti che hanno continuato a svolgere il loro compito attraverso la didattica a distanza. Anche in questo caso, però, si sono evidenziate e talvolta acuite le disparità tra gli alunni nella disponibilità dei mezzi informatici e nell'accesso alla rete.

L'emergenza ha mostrato chiaramente che occorre investire nella scuola, dai nidi alle università, per consentire il rientro in classe a settembre e per garantire l'efficienza e la sicurezza del nostro sistema scolastico, con interventi che vanno dal miglioramento dell'edilizia scolastica fino alla revisione del rapporto docenti- studenti e al numero di alunni per classe, per favorire il miglioramento dell'attività educativa e didattica, anche alla luce della nuova normativa anti-Covid 19.

4. **Il lavoro** (art. 1 della Costituzione):

La pandemia ha avuto un impatto fortissimo sull'economia e sul mondo del lavoro. Da una parte il lockdown ha provocato un vero e proprio blocco di intere filiere produttive, creando e accentuando fragilità di piccole e medie imprese, artigiani e lavoratori autonomi; d'altra parte si è riscoperta la centralità di settori spesso poco considerati come la filiera dell'agro alimentare (dall'agricoltura alla distribuzione); e ancora si sono sperimentate e diffuse nuove modalità di lavoro come il lavoro da casa e sono stati incentivati importanti istituti come i congedi parentali ai padri.



Questa nuova situazione ha fatto emergere problemi e criticità ma anche nuove opportunità: si è evidenziato il problema del reperimento di personale per il lavoro stagionale, soprattutto in agricoltura, dove questa questione si lega drammaticamente ai temi del caporalato e dell'immigrazione; molte imprese hanno bisogno di aiuti per evitare di chiudere, e questo rende necessario che gli aiuti delle casse integrazioni e le agevolazioni fiscali siano licenziati rapidamente ed arrivino immediatamente ai destinatari e che si proceda a una sburocratizzazione di molte procedure al fine di rendere più efficiente e veloce l'intero sistema; lo sviluppo del lavoro a distanza che può costituire un'importante occasione di riorganizzazione dei processi produttivi ma anche della vita familiare, va però coniugato con la necessità di mantenere inalterata la tutela dei diritti sindacali, che potrebbe venir meno in ragione della non presenza nel luogo di lavoro, delle opportunità di una costante crescita professionale, legata al contatto quotidiano con i colleghi e anche di una crescita umana e sociale, frutto della frequentazione quotidiana con gli altri lavoratori.

5. La giustizia penitenziaria (art. 27 della Costituzione):

La pandemia ha messo in luce il cronico problema dell'iperaffollamento delle carceri e dei ritardi della giustizia, a cui si è unito in questo contesto il pericolo dell'infiltrazione della mafia per la scarcerazione dei detenuti in regime di 41-bis, a seguito del pericolo di contagio da Corona virus tra i detenuti.

Da parte nostra non possiamo che riaffermare il rispetto dei principi di giustizia e legalità e della funzione del carcere come momento di rieducazione.

6. Le donne (art. 37 della Costituzione):

Questi mesi hanno mostrato ancora una volta come in Italia ci sia una importante questione legata alla mancata condivisione del lavoro di cura che ha fatto sì che le donne siano state ancor più oberate perché il ricorso allo smart-working e la chiusura delle scuole, le ha costrette a svolgere contemporaneamente più lavori.



In un Paese in cui solo il 49% delle donne lavora e in cui molti sono ancora gli ostacoli alla carriera e le differenze salariali tra uomini e donne, anche se come si è visto in trincea nella sanità e nel sociale ci sono più donne che uomini, occorre una scelta netta per la promozione dell'occupazione femminile che ancora non appare adeguatamente sostenuta.

Nostro compito, quindi, è di concordare una strategia condivisa tra noi, di denuncia e di proposte concrete per superare le fragilità indicate, nel rispetto della nostra Costituzione.

Dobbiamo poi coinvolgere le altre associazioni e le altre organizzazioni sociali e politiche per creare il senso di responsabilità necessario a pensare ai più deboli e rendere il nostro popolo più fiducioso nelle istituzioni.

Il Comitato Esecutivo